

VareseNews

“L’Ondoli non vive di promesse, dopo il voto vogliamo i fatti”

Pubblicato: Domenica 18 Febbraio 2018



Sono accorsi in tanti al capezzale **dell’ospedale di Angera**. Il popolo dell’Ondoli ha risposto alla chiamata **dell’associazione Amor e del comitato spontaneo permanente per il Carlo Ondoli** nonostante il freddo intenso di una domenica di febbraio. Un popolo trasversale composto da gente comune, madri, padri, nonni, medici, infermieri, sindaci – ce n’erano almeno cinque in prima fila (**Angera, Sesto Calende, Ranco, Mercallo, Ispra**) – il consigliere regionale dei 5 Stelle Paola Macchi e tante associazioni, tra cui il corpo musicale angerese “S. Cecilia”, la pro loco di Ranco, la casa delle donne di Gallarate, i rappresentanti di medicina democratica, la comunità pastorale, la rete per il diritto alla salute di Milano e Lombardia e il comitato “no” all’ospedale unico di Gallarate. Il presidio davanti all’ospedale si è poi trasformato in un corteo che è sfilato fino all’approdo sul lungolago.

L’ONDOLI È UN SIMBOLO

L’Ondoli di Angera è diventato il simbolo della lotta dei piccoli ospedali e del diritto alla salute in un momento cruciale. La campagna politica per le elezioni regionali e nazionali **regala promesse e il popolo accorso nel piazzale dell’ospedale sa bene che quelle promesse potrebbero essere disattese in un amen alla chiusura delle urne**. «Noi siamo una comunità – ha detto il presidente dell’associazione Amor, **Sabrina Consiglio** – e siamo qui come quando andiamo a trovare i nostri cari all’ospedale. La battaglia non è ancora vinta e quando andremo in Regione vorremo al nostro fianco i sindaci e gli amministratori del territorio».

ESPUGNARE L’OSPEDALE PER SFINIMENTO

Il popolo dell’Ondoli si deve preparare «a un cambio di passo» per dirla con le parole di **Marco**

Brovelli, portavoce del comitato spontaneo, perché a difendere l'ospedale di Angera non ci sono né padrini né lobby. «Ben **dodicimila persone** – ha sottolineato Brovelli – hanno firmato la petizione per salvare l'Ondoli, ma noi stiamo ancora aspettando una risposta da chi gestisce la sanità lombarda».

Un pensiero è stato rivolto agli **operatori dell'ospedale** che da troppo tempo si caricano sulle spalle un lavoro estenuante per garantire le cure ai pazienti. La sensazione di molti presenti è che i manager della sanità lombarda, «strapagati», **vogliono espugnare l'Ondoli per sfinimento**. I carichi di lavoro di medici e infermieri sono al limite e all'orizzonte non si vedono miglioramenti. «Un tempo venire a lavorare in questo ospedale era un piacere – ha detto un'infermiera – oggi è un peso enorme».

LA FRAGILITA' DEI PAZIENTI NON VA IGNORATA

La condizione del malato è di grande fragilità e un ospedale può dare risposte importanti non solo sul piano medico. «I malati oncologici – ha detto **Franco Baranzini**, medico di medicina generale – sono i più fragili e per noi operatori avere un presidio di qualità come l'Ondoli è molto importante perché le persone vi ripongono la loro fiducia».

«Il diritto alla salute non è una merce – ha ribadito **Ivana Graglia**, della Casa delle donne di Gallarate – ma purtroppo in tutta Europa la sanità pubblica è sotto attacco e la sua difesa parte anche da questa manifestazione».

Senza un progetto nel medio periodo per l'ospedale di Angera si prospettano tempi poco felici. Ne sono convinti anche gli organizzatori della **manifestazione** che pure una proposta alla politica l'avevano fatta, senza però ricevere una risposta. «Stiamo chiedendo alla politica di tenere vivo l'ospedale di Angera – conclude **Alessandra Doridoni**, vicepresidente di Amor -. Lo chiede un intero territorio alla vigilia delle elezioni perché quando ci saranno vincitori e vinti si decideranno anche le sorti dell'Ondoli. Noi chiediamo alla politica un progetto che garantisca in modo dignitoso e rispettoso la salute dei cittadini in questo ospedale».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it